

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

347° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a Giustizia	»	5
5 ^a - Bilancio	»	8
6 ^a - Finanze e tesoro	»	11
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	15
9 ^a - Agricoltura	»	18
10 ^a - Industria	»	21

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	23
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	23

CONVOCAZIONI	Pag.	24
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del vice presidente

FLAMIGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sanza.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme di attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 54 della legge 5 agosto 1981, n. 416) (Esame e rinvio)

Riferisce sullo schema di decreto, riguardante la disciplina delle imprese editrici e le provvidenze per l'editoria, attuativo della legge 5 agosto 1981, n. 416, il senatore Vittorino Colombo.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore Saporito per sottolineare che la proroga delle provvidenze disposta dall'articolo 45 della legge non deve essere vanificata da una incongrua applicazione dell'articolo 48, relativo ai termini entro i quali le imprese editrici di giornali quotidiani hanno obbligo di adeguarsi alla nuova normativa sulla editoria.

Sull'articolo 23 dello schema di decreto, concernente l'esclusione dai benefici spettanti ai periodici, prendono la parola per chiarimenti e puntualizzazioni i senatori Saporito, Branca, Maffioletti nonché l'estensore designato del parere Vittorino Colombo.

Dopo un intervento critico del senatore Maffioletti sul contenuto dell'articolo 30 (commissione tecnica consultiva), il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'istituzione di ruoli ad altre disposizioni sul personale della polizia di Stato
(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Riferisce sulla schema di decreto, riguardante l'inquadramento del personale in servizio nei ruoli della polizia di Stato, il senatore Pavan.

Apertosi il dibattito, il senatore Flamigni, che conviene con la esposizione del senatore Pavan, afferma altresì che il Governo deve riflettere su quanto è avvenuto in occasione dei funerali dell'ultima vittima del terrorismo. Infatti le reazioni, anche inconsulte, verificatesi in quella circostanza sono indice di un malessere del personale di polizia che potrebbe anche essere strumentalizzato e per combattere il quale il Governo deve manifestare maggiore attenzione ai problemi della polizia, in generale, ed a quelli connessi con la riforma, in particolare. Naturalmente può sussistere anche una certa confusione tra le responsabilità effettive del Ministro e quelle di quei funzionari che frenano l'attuazione della riforma: sotto questo aspetto è dunque opportuno che, prima della formulazione del secondo parere sullo schema di decreto in considerazione, il Ministro dell'interno riferisca alla Commissione sullo stato di attuazione della riforma stessa.

Soffermandosi quindi a rilevare le incongruenze tra la nuova normativa che consente che gli appuntati cessino dal servizio al compimento del 60° anno di età e la vecchia normativa che limita a 56 anni tale termine, ma che nelle more dell'attuazione della riforma resta in vigore, rileva che il ritardo nella compiuta attuazione della legge n. 121 del 1981 si ricollega anche alla mancanza di un disegno organico sull'assetto e l'utilizzazione delle strutture.

Il senatore Flamigni conclude il suo dire soffermandosi sui problemi cui dà luogo l'inquadramento degli appuntati e l'applica-

zione delle norme concernenti l'attività sostitutiva degli ispettori di polizia.

Dopo un intervento del relatore Pavan, che ritiene utile il ricorso ad un decreto-legge per sanare talune questioni derivanti dalla impropria formulazione della legge numero 121 in materia di permanenza in servizio, il senatore Maffioletti rileva che gli articoli 9 e 10 (relativi agli ispettori di polizia) dello schema di decreto non sono conformi a criteri di funzionalità del servizio cui il personale in considerazione è preposto.

Anche il senatore Vittorino Colombo svolge brevi considerazioni sulla normativa concernente gli ispettori di polizia, mentre il sottosegretario Sanza, espresso il ringraziamento del Governo per il contributo della Commissione alla formulazione dello schema di decreto, precisa che anche da parte della Camera dei deputati è stato richiesto di non rompere l'unità del livello professionale degli ispettori. Affermato quindi che sono problemi di particolare rilievo, cui occorre dare una compiuta formulazione normativa, quelli relativi alla data di inquadramento ed alla data di pensionamento del personale della polizia di Stato, il sottosegretario Sanza conferma che è intendimento del Governo far pervenire tale personale ad un elevato livello di professionalità: tale risultato potrà, attraverso la riforma, essere gradualmente conseguito.

La Commissione quindi stabilisce di esprimere parere favorevole sullo schema di decreto con i rilievi emersi nella relazione del senatore Pavan e nel corso del dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA

«Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro ed istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato» (1580)

(Parere alla 6ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce sul provvedimento l'estensore designato del parere Saporito.

Dopo aver affermato che la normativa tende a semplificare e snellire le procedure di ordinazione e pagamento della spesa sta-

tale, ad accelerare la liquidazione delle pensioni dei dipendenti dello Stato nonché a riorganizzare e potenziare le dotazioni organiche del personale delle direzioni provinciali del Tesoro, il senatore Saporito richiama l'attenzione sull'articolo 1 ai fini di una valutazione della delega legislativa ivi contenuta in relazione a quanto dispone l'articolo 76 della Costituzione.

Messe quindi osservazioni sugli articoli 3 e 4 (prescrizione delle rate di stipendio ed interpretazione autentica dell'articolo 206 del testo unico n. 1092 del 1973) il relatore Saporito solleva perplessità circa la effettiva applicabilità della disposizione che prevede l'addebito all'impiegato del mancato recupero di somme di denaro. Affermato poi che l'articolo 5, che istituisce la direzione generale dei servizi periferici del Tesoro, deve essere esaminato alla luce degli articoli 3 e 97 della Costituzione e che analogo vaglio occorre per l'articolo 10 (alloggi al personale in servizio presso gli uffici periferici), il relatore conclude ponendo in evidenza che il complesso del provvedimento all'esame ha una proiezione periferica mentre al fine di adottare una normativa organica e razionale occorrerebbe un contemporaneo raccordo con la disciplina afferente la struttura centrale del Ministero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che domani, qualora venga trasmesso dalla Camera dei deputati ed assegnato in tempo utile, la Commissione sarà chiamata a pronunciarsi sul provvedimento di proroga del termine di cui alla legge n. 597 del 1979, istitutiva della Commissione di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 18 dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1981

**Presidenza del Presidente
CIOCE**

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Scamarcio.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

**« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (1577-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)**

Riferisce il Presidente Cioce il quale osserva in via preliminare come, ancora una volta la Commissione si trovi — in pratica — davanti al dilemma se affrontare o meno l'esame di un disegno di legge per il quale non è data possibilità di approfondimento. Infatti, prosegue, il provvedimento, trasmesso per tempo all'altro ramo del Parlamento, ne torna ora in un testo emendato, egli dice, in maniera peggiorativa senza che, per immediate scadenze temporali — nel caso presente, le festività natalizie — ci sia spazio sufficiente per un'adeguata valutazione delle modifiche apportate e per esercitare eventualmente il diritto del rinvio del disegno di legge all'altra Camera.

Tale situazione — continua l'oratore — rende ancor più difficile il compito del relatore, il quale non può d'altronde non esprimere un giudizio decisamente negativo sulle modifiche in questione, le quali non solo estendono il provvedimento di clemenza a delitti come il peculato, la corruzione, la rapina e l'estorsione, secondo una linea che non trova riscontro non solo nella legislazione repubblicana ma neppure nelle

amnistie guidate del ventennio fascista, ma offrono il fianco anche a gravi critiche sotto il profilo della formulazione tecnica (ed al riguardo il Presidente relatore richiama il nuovo testo della lettera g) dell'articolo 1, in cui si prevede la concessione dell'amnistia anche per i reati di violenza privata e di blocco stradale commessi in relazione a situazioni di grave disagio dovute a disfunzione di pubblici servizi, utilizzando così una espressione, disfunzione, assolutamente generica).

Segue il dibattito.

Interviene il senatore Di Lembo che, nell'associarsi ai rilievi del Presidente relatore, sottolinea anzitutto la opportunità di evitare di accendere una polemica con l'altro ramo del Parlamento, posta l'assoluta autonomia che ognuna delle Camere ripete dalla Costituzione.

L'oratore esprime, quindi, il convincimento della necessità di varare sollecitamente il provvedimento in esame nel testo trasmesso dalla Camera, pur con tutte le indubitabili sue manchevolezze, stante la forte tensione che ormai regna nelle carceri per l'attesa del provvedimento medesimo.

Il senatore Filetti sottolinea l'opportunità di un rinvio al fine di un maggior approfondimento: il testo, egli rileva, senza dubbio si presenta radicalmente innovato rispetto a quello approvato in precedenza dal Senato.

Il senatore Rosi, al di là del merito del provvedimento in esame, esprime la sua formale richiesta che si ponga finalmente termine ad una situazione nella quale sistematicamente la Commissione giustizia viene a trovarsi nella impossibilità di svolgere i suoi compiti, con tutto l'approfondimento che sarebbe necessario, a causa dei termini di trasmissione dei provvedimenti, che seguitano ad essere trattenuti a lungo dall'altra Camera.

Il Presidente Cioce prende atto della protesta del senatore Rosi avvertendo che ne rappresenterà il contenuto alla Presidenza.

Interviene successivamente il senatore Calarco il quale, nell'esprimere in via preliminare il suo giudizio decisamente negativo nei confronti di un provvedimento di clemenza esteso inopinatamente dall'altro ramo del Parlamento a gravissimi reati quali la corruzione, la malversazione, la rapina e l'estorsione, rileva come la mancata stampa e pubblicazione del resoconto sommario della seduta di ieri della Camera ha messo oltre tutto il Senato in condizioni di non conoscere le motivazioni che sono politicamente alla base delle modifiche apportate alla proposta varata un mese fa dai senatori. In particolare egli si dichiara contro la soppressione dell'articolo 7 del testo varato dal Senato che negava la concessione dell'indulto ai delinquenti abituali e contro l'ammissione ai benefici dell'indulto per i gravissimi reati da lui in precedenza ricordati. Anzi, proprio nel contesto di questa assurda liberalità che non trova riscontro negli analoghi provvedimenti presi in passato non poteva — secondo l'oratore — non trovare posto l'estensione del beneficio dell'indulto anche ai colpevoli di peculato e di concussione. Il senatore Calarco invita infine il presidente Cioce a farsi interprete di quella parte della Commissione che non accetta i termini iugulatori dell'approvazione definitiva e ad ogni costo del provvedimento entro Natale, pena la minacciata rivolta nelle carceri.

Segue l'intervento del senatore Jannelli, il quale, nel rilevare come rientri nella esclusiva autonomia di ciascuna Camera la disciplina dei modi e dei tempi delle proprie deliberazioni, osserva come nel caso in specie non possa sfuggire che le modifiche apportate dalla Camera si inseriscono in una prospettiva caratterizzata da una errata impostazione del disegno di legge di clemenza originariamente presentato dal Governo, che ha indotto prima il Senato ad una visione restrittiva del provvedimento di amnistia da esso varato e poi la Camera, perdurando la mancanza di precisi orientamenti in materia da parte del Governo, a procedere ad un suo ampliamento, forse anche censurabile (ma ciò — continua l'oratore — secondo un giudizio, come tutti i giudizi, naturalmente opinabile).

L'oratore conclude sottolineando come ad ogni modo un dato allo stato attuale risulti ormai sicuro: l'esistenza di condizioni tali del sistema carcerario da rendere improcrastinabile il varo del provvedimento, sia pure nel testo trasmesso dalla Camera.

Il senatore Benedetti, nell'annunciare la astensione dei senatori comunisti, legata ad un giudizio — espresso del resto chiaramente fin dall'inizio — assai perplesso in ordine al ricorso periodico a provvedimenti di clemenza per sanare una situazione come quella carceraria le cui carenze sono essenzialmente strutturali, tiene a precisare come tale astensione non significhi peraltro che i comunisti non si rendano conto della gravità degli effetti che un rinvio del provvedimento potrebbe avere sullo stato della popolazione carceraria. In tal caso — conclude l'oratore — essi ritengono pertanto che l'*iter* del disegno di legge in esame debba essere definito al più presto possibile pur in costanza di perplessità e dubbi da varie parti avanzati e certo da loro non sconosciuti.

Dal canto suo il senatore Gozzini, pur non disconoscendo la fondatezza delle motivazioni che hanno indotto ad esprimere da varie parti rilievi sul comportamento dell'altro ramo del Parlamento, afferma che nel caso in specie la gravità della situazione non consente nessun ulteriore indugio e che se, in fondo, col provvedimento in esame si assiste ad un ulteriore scadimento del valore della pena della reclusione, ciò è, a suo avviso, da addebitare in parte anche a motivi di ordine culturale che finora hanno impedito di affrontare in maniera adeguata il problema della realizzazione di un sistema sanzionatorio capace di rispondere alle esigenze attuali della società.

Il senatore Stanzani Ghedini nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Gozzini, osserva in particolare come sia indiscutibile che il provvedimento in esame si leghi a profonde contraddizioni, ma è d'avviso che esse siano l'espressione delle profonde contraddizioni esistenti nella società; ragione per cui, conclude l'oratore, non sarà mai atteggiamento realistico quel-

lo che cerchi di dare risposte rigide e nette senza tenere conto della sostanziale complessità delle questioni.

Il sottosegretario Scamarcio sottolinea infine l'importanza e l'urgenza del provvedimento, in relazione al quale la linea del Governo — continua il Sottosegretario — è stata sempre chiara nel rimettersi all'ap-

prezzamento del Parlamento, al Senato come alla Camera.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire all'Assemblea per l'approvazione del provvedimento, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,20.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente

CAROLLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Ferrari e per il tesoro Tabarini.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE**« Conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, ENI ed EFIM per l'anno 1980 » (1231)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Carollo avverte la Commissione che è stato presentato da parte del Governo una nuova formulazione degli articoli che compongono il disegno di legge in esame, che modifica nella forma quello che è stato oggetto di discussione, ed informa che la Presidenza del Senato non ha concesso il trasferimento in sede deliberante del provvedimento in oggetto.

Prende la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Bacicchi il quale fa presente che il testo proposto dal Governo modifica solo formalmente quello già esaminato dalla Commissione, che derivava residualmente da due stralci effettuati in precedenza. Dichiarerà che il problema del riordino delle partecipazioni statali, ed in particolare dell'EFIM, deve essere affrontato in tempi brevi da parte della Commissione e soprattutto prima di procedere al conferimento dei fondi di dotazione pluriennali. Sottolinea in particolare come sia importante valutare a fondo la necessità di mantenere in vita l'EFIM stesso ed analizzare le problematiche che derivano dalla gestione di questo ente nel settore dell'alluminio ed in quello cantieristico, in quanto entrambi presentano perdite notevoli.

Il senatore Bacicchi conclude il proprio intervento dichiarandosi preoccupato del fatto che, non essendo stato concesso il trasferimento in sede deliberante, e visto il nutrito numero di provvedimenti che sono all'ordine del giorno dell'Assemblea, difficilmente il provvedimento in esame, sul quale dichiara il proprio voto contrario, potrà essere approvato dal Senato prima della chiusura dei lavori.

Il presidente Carollo avverte la Commissione che la Presidenza del Senato ha già concesso una autorizzazione di massima alla effettuazione di un'indagine conoscitiva sulle partecipazioni statali e fa inoltre presente che la mancata concessione del trasferimento alla sede deliberante è stata determinata dal fatto che tale autorizzazione viene data solo per provvedimenti finanziari di portata più limitata.

Dopo brevi interventi del senatore Rossi, il quale si associa sull'opportunità di una indagine conoscitiva sulle partecipazioni statali ed in particolare sull'EFIM, e del senatore Rosa, il quale dichiara di dubitare della effettiva necessità di una indagine di così ampia portata, il senatore Ferrari-Aggradi concorda sull'opportunità di procedere a tale indagine conoscitiva e dichiara il proprio apprezzamento per la posizione espressa dal senatore Bacicchi che, pur avendo espresso il parere contrario sul provvedimento, non ha fatto obiezione a che questo venga portato nel più breve tempo possibile all'esame dell'Assemblea.

Il sottosegretario Ferrari ringrazia la Commissione per l'attenzione che ha riservato alla questione rappresentata dal disegno di legge in esame ed esprime l'auspicio che alla ripresa dei lavori la Commissione ponga all'ordine del giorno il provvedimento relativo al conferimento dei fondi di dotazione pluriennali.

Il presidente Carollo mette quindi ai voti singolarmente gli articoli nel nuovo testo proposto dal Governo che vengono accolti dalla Commissione. Al senatore Ferrari-Ag-

gradi viene quindi dato il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge nel testo emendato, autorizzandolo a chiedere il consenso alla relazione orale.

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno 1982 » (1671)

(Esame)

Il Presidente relatore illustra il disegno di legge con il quale si autorizza la gestione provvisoria del bilancio dello Stato, ricordando in particolare che essa viene concessa per due mesi e che la gestione per dodicesimi concerne tanto le dotazioni di cassa che quelle di competenza della spesa, sulla base degli stati di previsione inizialmente presentati, come modificati dalla prima Nota di variazioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede al rappresentante del Governo se il miglioramento delle entrate che deriva dalla iscrizione in bilancio delle somme introitabili per effetto dei decreti-legge in vigore, ed emanati dopo il 30 settembre, porti ad un effettivo miglioramento di 1.447 miliardi, ciò tenuto conto dei 510 miliardi di maggiori spese che non trovano compensazione all'interno della legge finanziaria, come approvata dal Senato.

Il sottosegretario Tarabini conferma la ipotesi del senatore Bollini e dichiara che effettivamente sussiste questo miglioramento di 1.447 miliardi che porta a far sì che il ricorso al mercato, iscritto contabilmente nei documenti di bilancio, sia inferiore di una identica somma al livello massimo approvato con l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria per il 1982.

Il senatore Bollini lamenta che di questa differenza di 1.447 miliardi sia stata data notizia al Parlamento solo con la presentazione della Nota di variazioni. Infatti, proprio per non superare il livello massimo di ricorso al mercato si sono introdotte maggiori imposte con il disegno di legge finanziaria medesimo.

Per quanto concerne l'autorizzazione all'esercizio provvisorio esprime riserve sul fatto che l'autorizzazione è limitata a soli

due mesi: questo periodo di tempo è, a suo avviso, breve, perchè difficilmente entro il medesimo periodo potrà essere definitivamente approvato il bilancio di previsione. Conclude il proprio intervento esprimendo il convincimento che non possono essere legittimamente utilizzate, al fine della copertura di spese da approvare, le somme iscritte nel bilancio presentato, e del quale si autorizza la gestione provvisoria, le quali afferiscano a voci che non solo non corrispondono a proiezioni del fondo speciale del 1981, ma non derivano neppure da iniziative legislative che hanno ricevuto l'approvazione almeno di un ramo del Parlamento.

Il senatore Napoleoni chiede di conoscere con quali criteri si sia fissata in 1.300 miliardi l'incidenza del *fiscal drag* sul 1982 (l'oratore si riferisce ad un quadro riassuntivo, distribuito dal Governo, sull'incidenza degli oneri della « finanziaria » e delle nuove entrate e maggiori spese previste con la prima Nota di variazioni).

Il senatore Bacicchi sottolinea che nella maggiore previsione di entrata connessa alla Nota di variazioni non sarebbero conteggiati alcuni cespiti. Essa inoltre configura una sorta di nuovo fondo speciale in ordine all'utilizzo per finalità di copertura specifiche di parte delle maggiori entrate.

Il senatore Rosa si dichiara favorevole alla concessione dell'esercizio provvisorio per un periodo di tempo limitato a due mesi.

Il presidente relatore Carollo — replicando agli oratori intervenuti — esprime anch'egli apprezzamento per la scelta di un tempo limitato a due mesi per la gestione provvisoria del bilancio. Al senatore Bollini fa presente che la gestione complessiva del bilancio deve essere intesa come un fenomeno dinamico che aderisce all'evoluzione della situazione economica.

Il sottosegretario Tarabini osserva che la decisione di limitare a due mesi la gestione provvisoria è scaturita proprio da una valutazione di grande considerazione delle prerogative del Parlamento; sottolinea inoltre che la gestione per dodicesimi penalizza in particolare le spese di parte capitale. Al senatore Napoleoni fa presente che i 1.300 miliardi indicati come ripercussione sul 1982

del *fiscal drag* sono costruiti sulla base dell'ipotesi dell'intervento legislativo che il Governo immagina di proporre al Parlamento.

Al senatore Bacicchi fa presente che le maggiori entrate riconosciute con la prima Nota di variazioni non tengono evidentemente conto delle misure fiscali contenute nella « finanziaria » 1982. Conviene peraltro con il senatore Bacicchi sul fatto che utilizzando le maggiori entrate della prima Nota di variazioni si crei in realtà una sorta di nuovo fondo speciale.

Conclude raccomandando un esame favorevole del provvedimento.

Segue un intervento del senatore Spano, che condivide la scelta dei due mesi per l'esercizio provvisorio e sottolinea l'esigenza di una discussione ragionevolmente concentrata e rapida dei documenti di bilancio da parte del Parlamento.

Quindi il presidente Carollo fa presente che non vi sono proposte di emendamenti: successivamente, la Commissione, a maggioranza, dà mandato allo stesso Presidente di riferire favorevolmente in Assemblea, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

« Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato » (1638), approvato dalla Camera dei deputati
(Questioni di competenza)

Il presidente Carollo ragguaglia la Commissione in ordine ai motivi per i quali è stata richiesta, da parte del senatore Bollini, la remissione del disegno di legge. In sostituzione del senatore D'Amelio, estensore designato, riferisce quindi brevemente sul contenuto del disegno di legge.

Il senatore Bollini pone in evidenza come la delicatezza e la complessità del tema in esame richiedono la presenza del Ministro del tesoro affinché la Commissione sia opportunamente informata su tutte le innovazioni che intendano introdursi nella gestione del servizio di tesoreria dello Stato. Osserva che l'organizzazione della gestione di tesoreria ha un rilievo essenziale ai fini del controllo della finanza statale.

Chiede pertanto che l'emissione del parere sia rinviata facendo presente alla Com-

missione di merito questa esigenza di integrazioni conoscitive che la Commissione bilancio manifesta. Inoltre sottolinea che non ricorre alcun motivo d'urgenza essendo la convenzione con la Banca d'Italia già scaduta da un anno.

Il sottosegretario Tarabini assicura che il Tesoro fornirà tutte le informazioni di cui la Commissione ha bisogno.

Il senatore Napoleoni si associa alla richiesta del senatore Bollini per una integrazione degli elementi di conoscenza a disposizione della Commissione.

Il senatore Spezia ritiene che la richiesta del parere alla Commissione bilancio appare anomala in quanto il provvedimento non presenta problemi di copertura; la Commissione bilancio dovrebbe quindi esaminare il merito del testo.

Il senatore Rosa invita la Commissione ad esprimere il parere nella mattinata di oggi.

Il senatore Spano condivide l'impostazione espressa dal senatore Bollini e chiede che alla Commissione siano forniti tutti gli elementi per esprimere un parere con piena cognizione di causa.

Il senatore Spezia, propone che la Commissione bilancio elevi questione di competenza in ordine al provvedimento in esame, sottolineando l'importanza che esso ha in ordine al controllo della finanza pubblica.

Il senatore Bacicchi si dichiara non contrario alla questione di competenza a condizione che essa non crei intralci e ritardi nell'approvazione del disegno di legge, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il presidente Carollo, preso atto delle considerazioni emerse dal dibattito, conviene sulla esigenza di chiedere il riconoscimento della competenza primaria, pur dichiarandosi anch'egli perplesso per i ritardi che potrebbero derivarne nell'approvazione definitiva del disegno di legge.

Infine la Commissione, ai sensi dell'articolo 34, quarto comma, del Regolamento, decide di sollevare l'indicata questione di competenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e per il tesoro Pisanu.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Scevarolli, in riferimento al riassunto dei lavori della seduta di ieri, precisa che, diversamente da quanto ivi riportato, egli aveva inteso dare una valutazione fortemente critica del decreto delegato sulle pensioni di guerra sottoposto all'esame della Commissione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Segnana avverte che è stata trasmessa alla Commissione la documentazione relativa alla nomina di un consigliere della Sezione autonoma per il credito teatrale presso la Banca nazionale del lavoro, tale documentazione viene posta a disposizione dei commissari.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione dovrà riunirsi il 12 gennaio, alla ripresa dei lavori del Senato, per esaurire l'esame del disegno di legge n. 1648 (conversione del decreto-legge n. 694); nella stessa seduta si potrà giungere alla chiusura della discussione generale dei disegni di legge in materia di rivalutazione dei beni e del capitale delle imprese e procedere alla costituzione di una Sottocommissione. Saranno iscritti all'ordine del giorno anche i rimanenti provvedimenti attualmente all'esame

della Commissione ed altri che dovesse pervenire dall'altro ramo del Parlamento.

Nelle sedute successive sarà anche discussa la possibilità di un'indagine conoscitiva in materia di applicazione dell'informatica nel settore fiscale. Tale indagine, della quale si è discusso in seno all'ufficio di presidenza, dovrebbe comprendere sopralluoghi presso la SOGEI, presso alcune Conservatorie che utilizzino tecniche di trattamento automatico dell'informazione ed eventualmente, riprendendo l'idea di un'indagine più ampia, a suo tempo sottoposta alla presidenza del Senato, un viaggio negli Stati Uniti allo scopo di conoscere direttamente lo stato dell'applicazione dell'informatica al settore fiscale in quel paese. Sarà anche svolta (da parte del senatore Berlanda) una relazione sulla legislazione fiscale degli Stati Uniti. Nel complesso si tratta, egli avverte, di un aggiornamento necessario ad un migliore funzionamento delle attività legislative.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero** » (1648)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Bonazzi sottolinea l'importanza del parere della Commissione agricoltura; il presidente Segnana assicura che provvederà a sollecitare l'emissione di tale parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Norme per la stabilizzazione del personale precario del Ministero delle finanze e per il potenziamento delle Conservatorie dei registri immobiliari** » (1647), approvato dalla Camera dei deputati

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Segnana, che sostituisce il relatore Santalco (temporaneamente assente per lutto familiare) propone che venga ri-

chiesto il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge. Dopo un intervento del senatore Vitale Antonio, che si dichiara favorevole alla proposta, la Commissione, con l'assenso del Governo, all'unanimità, stabilisce di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« Norme interpretative della tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, recante modificazioni alla disciplina fiscale dei prodotti petroliferi » (1264), d'iniziativa dei senatori Amadeo ed altri
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del relatore Nepi, con il quale si dichiara d'accordo il senatore Granzotto, e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione, all'unanimità, conviene di chiedere il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato concernente: « Delega al Governo per il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra »

(Parere al Ministro del tesoro ai sensi della legge 23 settembre 1981, n. 533)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Bevilacqua illustra una nuova proposta di parere, da lui redatta riassumendo i risultati del dibattito svoltosi nella seduta di ieri.

Su tale proposta di parere si apre la discussione.

Il senatore Bonazzi osserva che in materia di ristrutturazione della Corte dei conti non è opportuno invitare, con il parere, il Governo ad emanare disposizioni che andrebbero oltre il contenuto della legge di delega e sarebbero viziate sotto l'aspetto costituzionale. Dichiara poi che la proposta di parere, nel suo insieme, riscuote pieno consenso da parte dei senatori comunisti.

Il senatore Vitale Antonio, a nome dei senatori democristiani, manifesta adesione alla proposta di parere. Osserva peraltro che

nei suggerimenti relativi al potenziamento della Corte dei conti è opportuno attenersi a quanto è strettamente funzionale ai compiti della Corte in materia di pensioni di guerra.

Il senatore Bertone fa presente che, nel suo esame, la Commissione non può ignorare la circostanza che alla Camera dei deputati è stato emesso parere contrario. È insorto ormai un contrasto fra il Parlamento e il Governo, che quest'ultimo non può ignorare, nè può illudersi di uscire da tale difficile situazione senza reperire ulteriori mezzi finanziari per le pensioni di guerra, anche tenendo conto delle agitazioni in vista da parte delle categorie interessate. Torna quindi a ribadire che sarebbero assolutamente inaccettabili perequazioni realizzate togliendo qualcosa a coloro che videro la loro posizione migliorata dallo schema di decreto.

Il presidente Segnana osserva che le proposte, contenute nel parere, concernenti la ristrutturazione della Corte dei conti integrano una normativa sugli organici della Corte dei conti che già esiste nel decreto. Ad ogni modo, la materia potrebbe essere trattata in via di semplice suggerimento al Governo.

Il senatore Marchetti torna a ribadire le dichiarazioni di netta contrarietà allo schema di decreto espresse nella seduta di ieri, e considera inevitabile un giudizio negativo, a meno che il Governo si impegni a sostanziali modifiche.

Il senatore Bonazzi, nel ribadire la netta contrarietà dei senatori comunisti allo schema di decreto, fa presente che le critiche che sono state mosse a tale articolato riguardano non tanto il cattivo uso fatto dell'ambito di discrezionalità spettante all'Esecutivo in virtù della delega, quanto una vera e propria deviazione dalle direttive della delega, il che implica un difetto di costituzionalità.

Il sottosegretario Pisanu osserva che le argomentazioni contenute nella proposta del relatore Bevilacqua conducono inevitabilmente a un parere negativo (mentre alla Camera le corrispondenti argomentazioni sono state meno critiche nei confronti del-

lo schema di decreto, nonostante la conclusione ugualmente negativa del parere).

Il contenuto della proposta di parere ora in esame toglierebbe al Governo ogni spazio di riflessione, e se ne dovrebbero trarre conclusioni serie, inevitabili. Ora, l'importanza politica dei pareri delle due Camere è fuori discussione, ma egli ne sottolinea anche l'importanza morale, in ordine alla quale si sente anche personalmente coinvolto.

Il relatore Bevilacqua ritiene che la sua proposta di parere rifletta la posizione assunta dalla Commissione nel precedente dibattito. Resta comunque offerta al Governo la possibilità di dare alla Commissione qualche spiraglio che consenta di modificare il carattere nettamente contrario del parere. Precisa quindi alcune modifiche che egli stesso recherebbe senz'altro alla proposta.

Il senatore Scevarolli, premesso che la proposta di parere riflette fedelmente l'orientamento della Commissione, aggiunge che, tuttavia, potrebbe essere dato al Governo un maggiore spazio, prevedendo determinate conseguenze nel caso di impegni che il Governo stesso assumesse.

Il relatore Bevilacqua osserva che con la propria iniziativa legislativa diretta alla proroga del termine della delega egli intendeva dare al Governo e al Parlamento stesso un minimo di respiro, per un riesame della situazione in un clima più sereno. In questo quadro sarebbe comprensibile un parere contrario, unito all'auspicio di un ripensamento da parte del Governo, beninteso non nel senso che si possa togliere ad alcune categorie ciò che viene loro accordato nello schema di decreto.

La seduta viene sospesa alle ore 16,40 ed è ripresa alle ore 17,30.

Si passa all'esame dei singoli punti della proposta di parere del relatore Bevilacqua, ai quali vengono concordate alcune modifiche.

Quanto alla parte conclusiva del parere, il presidente Segnana rileva dal prevalente orientamento della Commissione che un pa-

tere semplicemente contrario sembra inevitabile, a meno che il Governo non assuma un impegno sufficientemente preciso.

In relazione a tali rilievi, il sottosegretario Pisanu dichiara l'impegno del Governo a trovare i mezzi necessari ad eliminare le persistenti sperequazioni (tra le varie categorie) che sono state individuate, senza incidere negativamente sul trattamento delle categorie più avvantaggiate dalla normativa contenuta nello schema di decreto.

Sulla base di tale precisazione, viene quindi elaborata, in un testo concordato, la parte conclusiva del parere.

In tale documento si rileva che lo schema di decreto delegato concernente il definitivo riassetto della pensionistica di guerra, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere, non risulta pienamente aderente allo spirito e al contenuto della legge delega.

Infatti, da un approfondito esame delle modifiche ed integrazioni al vigente testo unico stabilite con detto schema emerge che in taluni casi si prevedono soluzioni tali da accentuare sperequazioni già esistenti.

In particolare si sottolinea la non completa attuazione dei punti *a)*, *b)*, *d)* ed *e)* dell'articolo 1 della legge di delega che, in definitiva, sono quelli più importanti e qualificanti ai fini di un equo ed organico riordinamento della pensionistica di guerra.

Scendendo ai dettagli, la Commissione giudica negativamente il proposto sistema di perequazione automatica perchè subordina la quota di rivalutazione annuale sia alle disponibilità di bilancio sia al numero dei pensionati e dà luogo ad un assegno aggiuntivo non computabile ai fini delle successive rivalutazioni.

Viceversa, l'applicazione coerente dell'articolo 9 della legge n. 160 del 1975 — già indicato nello schema di decreto come scelta di sistema perequativo — realizzerebbe, sia pure con indice ridotto, per il 1982, al 16 per cento, la precisa finalità della delega intesa a salvaguardare le pensioni di guerra attraverso un meccanismo in armonia con analoghi sistemi operanti negli altri settori pensionistici.

Altrettanto criticabili appaiono le soluzioni proposte per la rideterminazione ed il riassetto degli assegni di superinvalidità e delle indennità di accompagnamento.

Si ritiene perciò di particolare urgenza un congruo intervento finanziario che, facendo salvi i miglioramenti previsti nello schema di decreto, elimini le sperequazioni che permangono.

Va altresì posto in evidenza che lo schema di decreto, fissando in misura unica il trattamento pensionistico delle vedove dei grandi invalidi, elude la peculiare caratteristica dell'istituto della reversibilità, consistente nel determinare gli importi della pensione spettante alle vedove in diretto rapporto percentuale con il trattamento complessivo fruito dal dante causa.

La Commissione esprime viva preoccupazione per il pesante contenzioso accumulatosi presso la Corte dei conti e ritiene che si debba perciò provvedere con urgenza al potenziamento della Corte, prevedendo, oltre all'istituzione della sesta sezione giurisdizionale speciale per le pensioni di guerra, anche il raddoppio dei collegi di tutte

le sezioni speciali. La Commissione ritiene inoltre che l'organico del personale di magistratura sia del tutto insufficiente.

Per quanto sopra detto la Commissione ritiene di non poter esprimere parere positivo e tuttavia prende atto con soddisfazione dell'impegno dichiarato dal Governo, nella seduta del 17 dicembre 1981, di reperire i mezzi necessari per eliminare le sperequazioni sopra menzionate. La Commissione inoltre raccomanda al Governo di ricercare le soluzioni idonee per una piena efficacia del meccanismo di protezione delle pensioni di guerra.

Si passa alla votazione.

Il senatore Bonazzi dichiara che i senatori comunisti, mentre condividono le argomentazioni di cui alla premessa, si astengono quanto alla parte conclusiva del parere, ritenendo che sarebbe stato necessario emettere parere contrario.

Il testo del parere al Governo, viene quindi accolto dalla Commissione, nella stesura sopra riportata.

La seduta terminu alle ore 18,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente

VINCELLI

Intervengono i ministri dei trasporti Balzamo e delle poste e delle telecomunicazioni Gaspari.

La seduta inizia alle ore 11,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI IN MERITO ALLA SITUAZIONE DEL PERSONALE FERROVIARIO E DIBATTITO SUTALI COMUNICAZIONI

Il presidente Vincelli introduce la procedura informativa ringraziando vivamente il ministro Balzamo per la tempestività con la quale ha accolto l'invito della Commissione a riferire sulla situazione del trasporto ferroviario sul quale incombe il rischio di una completa paralisi.

Ha quindi la parola il ministro Balzamo il quale fa anzitutto presente che, mentre le organizzazioni sindacali confederali hanno confermato il rispetto del codice di autoregolamentazione sospendendo ogni agitazione nel periodo natalizio ed hanno inoltre collaborato, con grande senso di responsabilità, al piano di emergenza, predisposto dall'Azienda, i sindacati autonomi hanno indetto una serie di scioperi di un'ora che coinvolgono, a scacchiera, i diversi compartimenti, in modo da causare la paralisi del trasporto ferroviario, impedendo inoltre qualsiasi possibilità di programmazione degli interventi di emergenza e determinando anche il rischio di disastri.

Di fronte a tale situazione è stato emanato il recente decreto circa le ritenute per le giornate di sciopero, un provvedimento sul quale è stato consultato il Governo nella sua collegialità e che si è reso indispensa-

bile per ridurre al minimo i disagi soprattutto per gli emigrati che torneranno in Italia per le prossime festività.

Il Ministro fa quindi presente che, successivamente alla emanazione del decreto, vi sono stati contatti con i rappresentanti della FISAFS nel corso dei quali è stato ribadito che il decreto non verrà ritirato mentre, da parte sindacale, è stata lamentata la discriminazione operata nel corso delle trattative presso la Presidenza del Consiglio ai danni delle organizzazioni autonome.

Il ministro Balzamo, dopo aver osservato che il malcontento è comunque diffuso in tutta la categoria dei ferrovieri, preannuncia che chiederà al Presidente del Consiglio di riprendere la trattativa, fissando anche un calendario degli incontri.

Sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti si apre quindi il dibattito.

Il senatore Libertini esprime la condanna del Gruppo comunista per l'iniziativa dei sindacati autonomi che giudica avventurista ed irresponsabile e tale da infliggere gravissimi danni alla collettività. Rivolge poi un invito a tutti i lavoratori delle ferrovie dello Stato al fine di garantire il regolare svolgimento del servizio soprattutto in vista delle prossime festività.

Rilevato poi che per decenni si è lasciato degradare il sistema ferroviario e che ancora si sta ritardando la riforma dell'Azienda e la piena operatività del nuovo piano di investimenti, compromettendo in tal modo la funzionalità del sistema ed alimentando il disagio dello stesso personale, il senatore Libertini afferma che l'atteggiamento collegiale del Governo in questa vicenda è apparso ispirato ad una posizione di intransigenza assolutamente controproducente, tanto più che le distanze nella trattativa potevano essere rapidamente colmate.

Pone quindi l'accento sulla esigenza che il Governo asseconi l'opera di mediazione svolta dal ministro Balzamo, per la quale esprime apprezzamento, dichiarandosi anche

d'accordo sulla necessità del recente decreto relativo alle ritenute per gli scioperi. Prospetta infine l'opportunità di una iniziativa del Presidente della Commissione presso il Presidente del Consiglio in modo da sollecitare la definizione della vertenza.

Interviene successivamente il senatore Masciadri il quale, dopo aver lamentato i ritardi con i quali l'altro ramo del Parlamento sta discutendo la riforma dell'Azienda ferroviaria, indispensabile per ovviare a persistenti carenze e disfunzioni, rileva che occorre comunque evitare un braccio di ferro tra il Governo ed i sindacati, che comporta il rischio di dare ulteriore spazio agli autonomi mettendo in difficoltà i sindacati confederali. In particolare occorre affrontare adeguatamente la questione della anzianità pregressa escludendola dal tetto del 16 per cento quale limite degli incrementi retributivi.

Il senatore Masciadri sottolinea infine la esigenza di una esplicita presa di posizione della Commissione attraverso un immediato contatto con il Presidente del Consiglio.

Il senatore Tonutti afferma che il Gruppo della democrazia cristiana condivide pienamente le posizioni espresse dal ministro Balzamo ed in particolare l'adozione del decreto sulle trattenute per gli scioperi e la volontà di una sollecita ripresa della trattativa. Rivolge a sua volta un caldo invito ai lavoratori delle ferrovie dello Stato per evitare la paralisi dei servizi con gravi ripercussioni sociali.

Il senatore Fermariello sottolinea in primo luogo la eccezionale gravità della situazione ed i sentimenti di rabbia e di frustrazione che serpeggiano in una categoria particolarmente qualificata come quella dei ferrovieri. Nel dichiararsi quindi d'accordo con il provvedimento adottato dal Ministro circa le ritenute, osserva che tale misura incide comunque sull'esercizio del diritto di sciopero e richiederà quindi una attenta riflessione sotto il profilo giuridico e politico.

A giudizio del senatore Fermariello occorre che il Governo, il quale ha la responsabilità di aver fatto acuitizzare questa vertenza, provveda ora a trattare senza ulteriori dilazioni, prescindendo dall'accordo

globale sui rinnovi contrattuali che richiederà tempi più lunghi.

Riferendosi poi all'intervento del senatore Tonutti, osserva che, a suo giudizio, tale intervento risulta politicamente ambiguo giacchè sembra ignorare le differenziazioni esistenti su questo problema all'interno della maggioranza, differenziazioni che vanno ricomposte nella sede collegiale del Governo. Auspica infine una univoca iniziativa della Commissione sulla quale possa verificarsi la convergenza dei diversi Gruppi.

Il senatore Fontanari prospetta a sua volta l'opportunità di un chiarimento circa l'atteggiamento complessivo del Governo.

Prende quindi la parola il presidente Vincelli il quale, dopo aver precisato che sotto il profilo regolamentare l'odierno dibattito, a carattere esclusivamente conoscitivo, non può concludersi con prese di posizione formali della Commissione, rileva poi, sul merito delle questioni emerse, che vi è stata ampia concordanza sulla opportunità delle iniziative adottate dal Ministro e sulla necessità di una sollecita ripresa della trattativa. Il dibattito odierno ha inteso dunque rafforzare l'azione del Ministero e del Governo nel suo complesso. A suo giudizio la Presidenza della Commissione potrebbe rapidamente informare il Presidente del Consiglio degli orientamenti emersi.

Seguono interventi del senatore Tonutti, il quale, concordando pienamente con il Presidente, precisa che la posizione del Gruppo della democrazia cristiana è stata improntata ad assoluta chiarezza nell'appoggio all'azione del Governo, e del senatore Morandi, il quale rileva che permane, a suo avviso, una divergenza di posizioni per quanto riguarda il nodo delle anzianità pregresse.

Infine la Commissione incarica il presidente Vincelli di far conoscere al Presidente del Consiglio gli orientamenti emersi nel dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo

al dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici» (1667), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini il quale, richiamate le considerazioni svolte ieri sulle procedure di definizione degli accordi contrattuali per il pubblico impiego, illustra brevemente il contenuto del disegno di legge in titolo che, oltre a fornire la copertura finanziaria degli oneri relativi al decreto del Presidente della Repubblica attuativo dell'accordo stipulato dal Governo e dai sindacati dei dipendenti postelegrafonici nel maggio scorso, detta disposizioni attinenti agli aspetti strutturali, funzionali ed operativi delle aziende postelegrafoniche. Il relatore informa inoltre la Commissione circa le conclusioni emerse nei contatti informali tenutisi fra i rappresentanti dei Gruppi, i quali hanno concordato sull'urgenza di definire il provvedimento nonostante qualche imperfezione del testo. A tale riguardo fa presente che il ministro Gaspari, in via informale, ha dato ampie assicurazioni che alcune incoerenze del disegno di legge in esame potranno essere superate, attraverso strumenti amministrativi e, ove necessario, attraverso successivi provvedimenti legislativi.

Ha poi la parola il senatore Morandi ad avviso del quale la Commissione dovrà preliminarmente valutare se procedere ad un esame approfondito e rigoroso del testo in esame, modificandone alcune discutibili disposizioni, o invece privilegiare, prioritariamente, l'esigenza di procedere sollecitamente alla definizione dello stesso, tenuto conto delle aspettative dei lavoratori interessati.

Dopo un breve intervento del senatore Masciadri il quale, sottolineate le imperfezioni del testo in esame, prende atto delle aspettative da esso suscitate e dell'esigenza di una definizione dello stesso entro l'anno, ha la parola il senatore Ottaviani che lamenta la commistione, rilevabile nel disegno di legge, di disposizioni normative aventi carattere eterogeneo, rinvenendosi, accanto a norme attuative dell'accordo contrattuale, talune

disposizioni relative al trattamento della dirigenza e altre, ancora, che investono lo stesso ordinamento degli uffici e del personale. Di ciò, conclude il senatore Ottaviani, non può non darsi un giudizio negativo, specie ove si consideri che con la legge n. 101 del 1979 si era posto fine, con un complesso di norme volto a definire il nuovo ordinamento del personale postelegrafonico, ad un lungo stato di confusione normativa.

Ha quindi la parola il ministro Gaspari il quale, soffermandosi sull'*iter* del testo in esame, rileva che il contratto stipulato dal Governo e dai sindacati nel maggio scorso ha richiesto un'adeguamento della normativa vigente, che è stata oggetto di attenta valutazione preliminare da parte dei Ministeri delle poste e del tesoro. Fa inoltre presente che, in sede di esame da parte della Camera dei deputati, sono stati respinti numerosi emendamenti che avrebbero allargato a dismisura gli interventi originariamente previsti col rischio di alterare la coerenza del provvedimento stesso. Sono stati pertanto recepiti, prosegue il Ministro, solo emendamenti relativi a fatti sopravvenuti e, in particolare, ad alcune innovazioni tecniche recentemente introdotte, rispettando comunque l'ispirazione di fondo del disegno di legge governativo. Il Ministro, ribadita l'estrema urgenza del provvedimento, di cui è opportuna una sollecita definizione anche per evitare tensioni sindacali, fa presente che alcune legittime perplessità sul testo potranno essere superate attraverso opportuni atti amministrativi e, se necessario, mediante successivi interventi legislativi.

Dopo un breve intervento del senatore Pavan, il quale manifesta le proprie riserve su alcuni articoli del testo in esame, che ritiene in contrasto con gli orientamenti assunti in materia di pubblico impiego dalla 1^a Commissione permanente, e le rinnovate assicurazioni del Ministro, il quale ribadisce che tali esigenze troveranno adeguata risposta, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,25.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE REFERENTE**« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** »
(179)« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** »
(209)« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre
riserve naturali** » (711)« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle
d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative
per la gestione unitaria del parco nazionale
del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del
Consiglio regionale della Valle d'Aosta« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049),
(Seguito dell'esame e rinvio)Si riprende l'esame rinviato nella seduta
di ieri.

Il relatore Melandri, preannunciata la riformulazione di taluni articoli del titolo primo (concernente disposizioni generali) in considerazione anche degli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista Zavattini, Modica, Sassone, Talassi, Chielli, Miraglia e Sestito, si sofferma, fra l'altro, su alcune questioni fondamentali quali il finanziamento dell'attività di tutela dei parchi (il Governo dovrebbe far conoscere le disponibilità finanziarie), le funzioni di indirizzo e di coordinamento e il problema della utilizzazione del Corpo forestale.

Il senatore Modica, dato atto dell'impegno dimostrato dal relatore per giungere

a definire il testo legislativo e dopo aver premesso la necessità che la normativa del decreto delegato n. 616 del 1977 rappresenti un punto di non ritorno, rileva l'opportunità di fare in modo che la prima parte dell'articolato contenga norme di principio valide per tutte le aree protette, e di evitare l'introduzione di elementi (nuovi organi di amministrazione attiva) che contraddicano al decentramento già realizzato, limitandosi a prevedere una attività di coordinamento e di supporto scientifico e tecnico verso il Consiglio nazionale. Rilevato quindi che negli emendamenti del Gruppo comunista la titolarità delle funzioni nella materia in esame viene spostata dal Ministero dell'agricoltura alla Presidenza del Consiglio e al Ministero per i beni culturali, auspica che si giunga insieme ad una soluzione equilibrata del problema della creazione di nuovi parchi, rilevando che l'interesse nazionale si tutela attraverso tutto lo Stato inteso come ordinamento e attraverso tutti i suoi organi. Pone infine l'accento sulla necessità di reperire i mezzi finanziari necessari a realizzare le finalità di cui si discute.

Si passa all'esame dell'articolo 1 del testo unificato concernente l'oggetto e le finalità della nuova legge.

Il relatore Melandri prospetta l'opportunità di riformulare il primo comma del testo base e di modificare il terzo comma, secondo l'emendamento del Gruppo comunista attinente alle norme di attuazione per le Regioni a statuto speciale.

Il senatore Modica considera preferibile la formulazione del primo comma risultante dall'originario testo base.

Sul testo originario del primo comma propongono emendamenti lo stesso relatore (circa il rilevante valore nazionale) e il senatore Lazzari (fare riferimento alle norme della Costituzione per la tutela del patrimonio naturale).

Dopo che il sottosegretario Fabbri si è dichiarato d'accordo con i suggerimenti del senatore Modica, intervengono brevemente i senatori Ferrara, Miraglia, Mineo e Modica. Il senatore Lazzari sottolinea quindi la necessità di valutare opportunamente la terminologia della normativa e quindi il presidente Finessi dà assicurazione che ciò potrà essere fatto in sede di coordinamento di tutto il testo.

Segue quindi l'intervento del senatore Zavattini che — richiamandosi a quanto emerso nel dibattito di ieri e a quanto oggi ha evidenziato il senatore Modica — annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista sull'articolo in esame, rilevando che tale consenso vuol anche essere una dimostrazione di buona volontà e di auspicio.

La Commissione quindi approva l'articolo 1 con gli emendamenti predetti. Esso prevede che la nuova legge — in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione e tenuto conto delle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia — detti norme per la difesa della natura e dell'ambiente, nonché per la protezione e la gestione del patrimonio naturale mediante parchi e riserve, al fine di garantirne e di promuoverne, in forma unitaria e coordinata, la conservazione, la valorizzazione e l'ampliamento, per contribuire al miglioramento della qualità della vita delle presenti e future generazioni. Le Regioni a statuto ordinario eserciteranno le proprie attribuzioni nel rispetto dei principi contenuti nella nuova legge. Le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano provvederanno in base alle proprie competenze nei limiti stabiliti dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione.

L'articolo 2, concernente l'interesse generale della protezione dell'ambiente naturale, è quindi approvato dalla Commissione in una nuova formulazione del relatore e con due emendamenti di carattere formale, presentati, rispettivamente, dal sottosegretario Fabbri e dal senatore Mazzoli, al secondo e terzo comma.

Secondo tale norma, la protezione dei luoghi naturali e del paesaggio; la salvaguardia delle specie animali non domesti-

che e vegetali non coltivate la cui conservazione rivesta un particolare valore scientifico o una particolare importanza per il mantenimento di specie biologiche rare; il mantenimento degli equilibri biologici; la protezione delle risorse naturali contro tutte le cause di degrado — si prevede al primo comma — sono di interesse generale. È previsto altresì: che i cittadini concorrano alla protezione dell'ambiente naturale in cui vivono e che le istituzioni pubbliche e private svolgano le proprie funzioni in armonia con le esigenze di protezione della natura e dell'ambiente. Gli strumenti di programmazione economica, urbanistica e sociale; gli interventi pubblici e privati sul territorio; le attività produttive, dovranno uniformarsi alle esigenze di cui al primo comma.

L'articolo 3 (studio di compatibilità ambientale) — dei cui due ultimi commi un emendamento del gruppo comunista prevede la soppressione — viene poi accantonato.

Si passa all'articolo 4 relativo alla tutela generale della flora e della fauna. Esso è accolto nella formulazione originaria del testo base e con un emendamento dei senatori Zavattini, Modica ed altri del Gruppo comunista ed uno del relatore, ambedue concernenti il terzo comma. Annuncia voto favorevole il senatore Modica.

Si passa all'articolo 5.

Il relatore Melandri illustra un nuovo testo dell'articolo (nel quale sono assorbiti gli articoli 6, 7 ed 8), facendo presente, circa gli emendamenti dei senatori del Gruppo comunista, di non poter condividere la soppressione del riferimento allo Stato per quanto riguarda la protezione del patrimonio naturale attraverso la istituzione di parchi e riserve naturali, dal momento che questi ultimi comprendono anche quelle marine; condivide invece la proposta dei senatori del Gruppo comunista di sopprimere la distinzione a livello nazionale, regionale e locale dei parchi e delle riserve prevista al secondo comma dell'articolo 6.

Il senatore Modica, dopo aver illustrato i motivi di quest'ultima proposta soppressiva, si sofferma a motivare la soppressione

degli ultimi due commi dell'articolo 8, chiarendo l'impossibilità di accettare una classificazione delle aree protette in base a livelli di interesse; ritiene opportuno approfondire tale problema e si dichiara d'accordo a prendere come base della discussione il nuovo testo dell'articolo 5 illustrato dal relatore Melandri, al cui secondo comma propone un emendamento.

Il sottosegretario Fabbri dichiara di condividere le considerazioni del senatore Modica; rileva la necessità sostenuta, sia da parte del Governo che del relatore, di riconoscere un'area di interesse nazionale in cui lo Stato-struttura non sia come tale estromesso e ciò sia per quanto riguarda le riserve marine sia per quanto riguarda i nuovi parchi. È d'accordo comunque sulla modifica proposta dal senatore Modica al secondo comma del nuovo testo dell'articolo 5 e propone dal canto suo un emendamento al terzo comma.

Il senatore Modica dichiara di non insistere per la soppressione del riferimento alla classificazione dei parchi e delle riserve e propone un emendamento al quarto comma che introduce la « approvazione » (al posto di « definizione ») della classificazione da parte del Consiglio dei ministri.

Si svolge quindi un dibattito sull'ultimo (quinto) comma dell'articolo 5 in questione, concernente la possibilità da parte dei cittadini singoli o associati di costituire riserve naturali su terreni propri.

Intervengono brevemente il relatore Melandri, il presidente Finessi, i senatori Modica, Mineo e Miraglia.

Si conviene di accantonare detto quinto comma e quindi con gli emendamenti pre-

detti si approvano i primi quattro commi dell'articolo 5, nel quale sono assorbiti gli articoli 6, 7 e 8 del testo unificato.

La norma prevede che tutti i luoghi, di qualsiasi natura, destinazione e proprietà, che formino uno o più ecosistemi di rilevante valore ambientale, fisico, paesaggistico, geomorfologico, biologico, in superficie o in profondità, del suolo e delle acque, costituiscano, ai fini della nuova legge, patrimonio naturale e sono posti sotto il controllo dei pubblici poteri.

Lo Stato, le regioni, i comuni, le comunità montane perseguiranno le finalità di protezione del patrimonio naturale della nazione attraverso parchi e riserve naturali.

I parchi e le riserve naturali saranno costituiti su aree più o meno estese del suolo e delle acque, caratterizzate da ambienti e paesaggi naturali di rilevante valore, dove specie animali e vegetali, siti geomorfologici e *abitats* rivestono un interesse scientifico, educativo, culturale, sociale particolarmente rilevante. Si prevede infine, al quarto comma dell'articolo, che il Consiglio dei ministri, su proposta del Consiglio nazionale di cui ad un successivo articolo, approvi la classificazione dei parchi e delle riserve, valida per tutto il territorio nazionale. La classificazione è pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Sucsesivamente, nel testo riformulato dal relatore è approvato l'articolo 9 (diventato articolo 6) concernente le finalità istitutive di un'area protetta.

Il presidente Finessi a questo punto dà atto del proficuo lavoro svolto col massimo impegno da tutti i Gruppi e quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 17,40.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Novellini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 619, recante differimento del termine di scadenza delle concessioni idroelettriche stabilito con legge 31 marzo 1977, n. 92, e prorogato con decreto-legge 31 gennaio 1981, n. 13, convertito, con modificazioni, nella legge 1° aprile 1981, n. 106 » (1665), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vettori, che ricorda le precedenti proroghe (rispettivamente del 1977 e del 1981), e fornisce precisazioni circa le concessioni prossime a scadenza, di cui sono titolari enti pubblici (e particolarmente le aziende municipalizzate di Milano e Torino), produttori privati (Cogne, Montedison ed altri) e consorzi di enti pubblici ed aziende private. Egli sottolinea come l'energia idroelettrica, che era stata dominante fino al 1962 e che non aveva successivamente avuto incremento, mentre si sviluppava la fonte termoelettrica, vada oggi riacquistando importanza. Di questo rinnovato interesse per tale fonte di energia dà testimonianze anche il Piano energetico nazionale.

Il relatore Vettori, senza entrare nel merito della questione, ricorda inoltre come

l'Enel abbia ricercato e raggiunto un accordo con gli attuali concessionari, inteso a riconoscere i legittimi interessi degli autoproduttori e delle aziende municipalizzate, salvaguardando al tempo stesso l'esigenza di un più razionale sfruttamento delle risorse idriche.

Il contenuto di tali intese è stato trasfuso in un disegno di legge governativo presentato nell'altro ramo del Parlamento (atto Camera 2983): la presente proroga serve appunto a consentire una ponderata approvazione di tale disegno di legge.

Il relatore Vettori conclude proponendo una pronuncia favorevole alla conversione, senza modificazioni, del decreto-legge: segnala peraltro che, nel secondo comma dell'articolo 1 si parla di « diritti delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome », mentre nel Trentino-Alto Adige (a norma dell'articolo 13 dello Statuto regionale, e relative norme di attuazione) si deve parlare semmai di diritti dei comuni e consorzi di comuni.

Il presidente Gualtieri osserva che tale ultima questione potrebbe essere segnalata in un ordine del giorno, di carattere interpretativo.

Si apre la discussione.

Il senatore Bondi si dichiara favorevole alla conversione del decreto-legge, per impedire la situazione di caos che si creerebbe qualora esso decadde prima che fosse varata una legge di carattere definitivo. Senza entrare nel merito del disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento, si dichiara infatti convinto della necessità di un provvedimento in materia. Egli ricorda infine brevemente le difficoltà dell'Ente elettrico, emerse con chiarezza anche nell'audizione dei suoi dirigenti svoltesi ieri in Commissione.

Il senatore Fontanari esprime pieno consenso alla relazione del senatore Vettori, ricordando come già in occasione del dibattito sul decreto-legge n. 13 del 1981 egli si fosse schierato fra coloro che ritenevano necessaria una proroga più ampia, al fine di consentire una soluzione consensuale del problema. Egli informa che si riserva di presentare un proprio disegno di legge in materia; si dichiara infine favorevole alla presentazione di un ordine del giorno, sulla questione (segnalata dal relatore) delle concessioni idroelettriche nel Trentino-Alto Adige.

Il senatore Petronio dichiara di condividere le osservazioni degli altri senatori intervenuti, circa l'opportunità della proroga e l'esigenza di una legislazione organica in materia.

Il senatore Felicetti dichiara di ritenere superfluo un ordine del giorno, sulla questione delle concessioni idroelettriche nel Trentino-Alto Adige: a suo parere, è sufficiente che le preoccupazioni del relatore siano esposte nel corso del dibattito, in Commissione ed in Assemblea. Il relatore consente.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Vettori di riferire all'Assemblea, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale, e proponendo la conversione del decreto senza modificazioni.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente della Stazione sperimentale per i combustibili di Milano

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la richiesta di parere trasmesso dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di presidente della Stazione sperimentale per i combustibili di Milano, del dottor Ugo Ristagno.

Il senatore Bondi chiede il rinvio della discussione; il presidente Gualtieri ricorda che essa era stata concordata, e che comunque un rinvio avrebbe come unico risultato la decorrenza dei termini.

Il senatore de' Cocci riferisce sulla proposta di nomina, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Senza discussione, si passa alla votazione, cui partecipano i senatori Angelin, Bondi, Ambrogio Colombo, de' Cocci, Felicetti, Ferrara (in sostituzione del senatore Macario), Fontanari, Forma, Giust (in sostituzione del senatore Lavezzari), Gualtieri, Mazzoli (in sostituzione del senatore Fracassi), Petronio, Schiano (in sostituzione del senatore Baldi), Spano, Vettori e Vincelli (in sostituzione del senatore Rossi).

La proposta risulta approvata, con 13 voti favorevoli e 3 astenuti.

La seduta termina alle ore 16,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1577-B — « Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1647 — « Norme per la stabilizzazione del personale precario del Ministero delle finanze e per il potenziamento delle Conservatorie dei registri immobiliari », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la

partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1372 — « Prestazioni assistenziali della Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori in occasione di catastrofe o calamità naturali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*;

alla 4^a Commissione:

1579 — « Indennità di rischio per operatori subacquei », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1648 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modifiche al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 7^a Commissione:

1553 — « Concessione di un contributo annuo all'Opera nazionale Montessori »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Venerdì 18 dicembre 1981, ore 10

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Venerdì 18 dicembre 1981, ore 17

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

Venerdì 18 dicembre 1981, ore 9,30

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P 2

Venerdì 18 dicembre 1981, ore 10,30

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Venerdì 18 dicembre 1981, ore 9